n.2
Rivista semestrale
Anno 32 - Num. 2 - 2025

dokita

Dove chiama la vita.

Poste Italiane spa - Spedizione in abbpostale DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DRCB - Roma n. 100/101 IV 2012

BRASILE
SAD
SENEGAL
FESTA DEI POPOLI
CAMERUN

SOMMARIO

3 Editoriale

4 Brasile
Attenzione e cura dell'infanzia

8 SAD
Un legame che supera le frontiere

10 Senegal
Il viaggio della dignità a Kaolack

12 Festa dei Popoli
Un viaggio oltre i confini

14 Camerun
Bamenda, dove l'infanzia resiste

seguici

Il nostro conto corrente

Per donazioni con bonifico bancario

IT 89 M 03069 09606 100000001058

c/c Banca Intesa Sanpaolo
int. a Associazione Volontari Dokita onlus

dòkita
Dove chiama la vita.

Dòkita è un'organizzazione umanitaria italiana che opera nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, lottando contro l'esclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di emarginazione.
Dòkita soccorre e sostiene gli ultimi della Terra, combattendo gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona, offrendo nuove opportunità di vita, in un'ottica di inclusione sociale e di rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere umano.
Nel portare avanti tali obiettivi, Dòkita mira altresì a creare una cultura del volontariato, della cooperazione, della solidarietà, della tolleranza, della pace, dell'uguaglianza nel rispetto delle diversità.
È attiva in 15 Paesi, in 4 continenti e realizza prevalentemente attività a favore di minori, orfani e ragazzi di strada, migranti, donne in difficoltà, carcerati, malati.

Sostieni i nostri progetti

FAI UNA DONAZIONE CON

Conto Corrente Postale
ccp n. 22445001 intestato ad
Associazione Volontari Dokita

Bonifico bancario su c/c Intesa Sanpaolo
IBAN: IT89M0306909606100000001058
intestato ad Associazione Volontari Dokita onlus

Carta di credito
donazioni on-line: sostieni.dokita.org

PER INFORMAZIONI

Telefono: +39 06 66155158
Email: donazioni@dokita.org
Sito web: www.dokita.org

Presidente	Jorge Alfredo Romero
Direzione e Amministrazione	Vicolo del Conte, 2 00148 Roma
Direttore Responsabile	Salvatore Sfrecola
Segreteria di Redazione	Cristina Buttarelli
Hanno collaborato	Cecilia Calò, Cristina Buttarelli, Francesca Rasi, Jorge Alfredo Romero, Priscilla Di Marco
Progetto grafico e impaginazione	Maria Cuervo
Stampa	a cura di Media srl
Foto	Archivio Dòkita, it.freepik.com/

"Dove chiama la Vita"

Carissimi amici e sostenitori,

sfogliando le pagine di questa nuova edizione della Rivista Dòkita, ci accorgiamo che ogni racconto, ogni volto, ogni progetto è un frammento di una stessa storia: la storia della Vita che chiama, e dell'uomo che risponde. È la voce dei bambini che a Bamenda resistono alla guerra e cercano nella scuola un rifugio di speranza; è la voce dei giovani del Senegal che scoprono nella formazione la chiave di una dignità nuova; è la voce dei ragazzi del Brasile che, grazie al Centro CAIA di Foz do Iguaçu, imparano che la cura, l'educazione e la solidarietà possono ricostruire anche ciò che il fuoco ha distrutto.

Sono storie che parlano di coraggio, ma anche di perseveranza quotidiana. Di uomini e donne — religiosi, laici, volontari — che continuano a credere che il bene si possa costruire, un gesto alla volta.

La nostra Festa dei Popoli a Terracina, raccontata in queste pagine, ci ha ricordato che la pace è un cammino che nasce dall'incontro. Lì, nel ritmo dei tamburi africani e nei colori delle danze del mondo, abbiamo celebrato la bellezza della diversità e il valore della relazione. Perché l'umanità si custodisce solo insieme.

Attraverso l'adozione a distanza, che Dòkita promuove da decenni, questo "insieme" diventa concreto: un filo invisibile unisce famiglie e bambini lontani, trasformando la solidarietà in comunione, la distanza in prossimità. Ogni adozione è una storia d'amore che attraversa frontiere e cuori.

Tutto questo — dal Camerun al Brasile, dal Senegal all'Italia — racconta la vocazione di Dòkita: servire dove la vita chiama. Non siamo un'agenzia di progetti, ma una famiglia che costruisce ponti. Ogni progetto è per noi un atto di fede: credere che la carità, quando è vissuta con professionalità e dedizione, diventa strumento di giustizia, di educazione e di pace.

Il nostro grazie va a chi sostiene le nostre missioni con la preghiera, il servizio o la donazione. Come ricorda la frase che chiude questa rivista:

"Rispondi alla chiamata della vita con Dòkita e trasforma ogni gesto in speranza concreta."

Vi invito a leggere, a lasciarvi toccare da queste storie e, se potete, a farvi parte di esse. Perché "la carità è la più bella forma di santità" e ogni volta che scegliamo di amare, costruiamo un pezzo di cielo sulla terra.

Con affetto e gratitudine.

P. Jorge Alfredo Romero, CFIC
Presidente Dòkita

ATTENZIONE E CURA DELL'INFANZIA IN BRASILE: UN FUOCO CHE NON SI SPEGNE!

Intervista a Fr. Raúl - Responsabile del Centro di Assistenza Integrale all'Adolescenza di Foz do Iguaçu.

A cura di Cecilia Calò.
Responsabile Ufficio Progetti

Si è recentemente concluso il progetto "Ricostruzione e riattivazione dei programmi del Centro di attenzione integrale per adolescenti e del Centro di apprendimento e formazione (CAIA-CAF) della Sociedade Civil Nossa Senhora Aparecida (SCNSA)" finanziato a Dòkita dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI 149/2024) a seguito di un grave incendio che nell'estate 2023 distrusse una parte importante della struttura.

La storia del CAIA è strettamene intrecciata con quella di Dòkita, che vanta una presenza ormai ventennale a supporto delle opere della Congregazione dei Figi dell'Immacolata Concezione in Brasile, in particolare a Foz do Iguaçu. Grazie a importanti finanziamenti della Cooperazione Italiana, infatti, Dòkita ha contribuito sostanzialmente nel triennio 2008-2011 alla costruzione delle moderne strutture che attualmente ospitano il CAIA, alla formazione del personale e allo sviluppo delle attività di formazione e recupero sociale tuttora implementate in favore di minori vulnerabili, nonché alla costruzione di solide reti territoriali collaborative fra soggetti istituzionali e non, impegnati sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Da allora Dòkita ha potuto farsi da parte, in piena coerenza con il principio base che il "fine" della cooperazione è la "fine" della cooperazione, poichè il Centro ha dimostrato da subito una solida capacità di gestione e auto sostenibilità che gli permettevano di camminare in autonomia.

Oggi conosciamo hermano Raùl, presidente della SCNSA e responsabile della gestione del CAIA.

1. Buongiorno, fratel Raúl. Vorresti presentarti ai nostri lettori della rivista Dòkita?

Buongiorno! Mi chiamo Raúl e sono attualmente Presidente della Associazione Nossa Senhora Aparecida (SCNSA), un'organizzazione della società civile che opera in Brasile nei settori dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della salute. Sono felice di seguire da vicino il lavoro che svolgiamo con bambini, adolescenti e famiglie, promuovendo la vita comunitaria e rafforzando i legami familiari e sociali.

2. Raccontaci: che cos'è il CAIA, dove si trova e come è strutturato?

Il CAIA è un programma incentrato sulla promozione dello sviluppo integrale di bambini e adolescenti attraverso il Servizio di Convivenza e Rafforzamento dei Legami (SCFV). È presente in diversi quartieri di Foz do Iguaçu, come Cidade Nova, Jardim Canadá, Três Lagoas, Portal da Foz, Novo Horizonte, Sohab e Jardim Tarobá, e anche nei comuni di Medianeira, São Miguel do Iguaçu e Ponta Porã. Attualmente, il CAIA assiste direttamente una media di 2.300 partecipanti. La struttura del programma include un team tecnico multidisciplinare che fornisce supporto sociale e psicologico agli studenti, sviluppando attività volte a rafforzare i legami, prevenire situazioni di vulnerabilità e promuovere l'emancipazione dei giovani. Le azioni sono integrate da attività socio-educative, sportive, culturali e ricreative, sempre incentrate sull'ascolto, sul dialogo e sulla valorizzazione delle potenzialità di ogni partecipante.

3. Qual è il ruolo del CAIA nella comunità locale? E per te, nella tua vita religiosa, cosa significa?

Il CAIA svolge un ruolo fondamentale nella trasformazione sociale, lavorando da oltre 25 anni per trasformare la

realtà dei giovani, delle famiglie e delle comunità. Fin dalla sua fondazione, l'istituzione ha agito con decisione nella prevenzione delle situazioni di rischio sociale e nella promozione dello sviluppo umano. Nei primi anni, l'attenzione era rivolta alla prevenzione, cercando di proteggere bambini e adolescenti da contesti vulnerabili. Oggi, questa realtà si è evoluta, portando nuove sfide e aprendo la strada a forme di azione più ampie, che cercano di avere un impatto ancora più significativo sulla vita di ogni bambino e adolescente assistito.

Nella mia vita religiosa, il CAIA rappresenta un'espressione concreta della carità cristiana, uno spazio in cui il Vangelo diventa azione trasformativa e il servizio agli altri si traduce in reali opportunità di cambiamento e speranza.

4. Chi sono i beneficiari delle attività offerte dal CAIA? Hai una storia significativa da raccontarci su qualcuno di loro?

I beneficiari di CAIA sono principalmente bambini, adolescenti e anziani in situazioni di vulnerabilità sociale. Sono persone che trovano nel progetto uno spazio di accoglienza, apprendimento e convivenza.

Tra le tante storie stimolanti, una che ben simboleggia l'impatto di CAIA è quella di Jacson Henrique Gatelli, attuale Coordinatore dei Progetti Sociali presso la SCNSA. Jacson ha iniziato il suo percorso presso il CAIA nel 2002, all'età di 12 anni, partecipando ad attività di prevenzione e workshop sviluppati all'epoca. Dimostrando grande interesse e dedizione, si è distinto in uno dei vari workshop offerti dal programma, quello degli scacchi, disciplina in cui si è diplomato e ha ottenuto il titolo di Maestro di Scacchi dalla Federazione Scacchistica Internazionale. A 17 anni, Jacson ha avuto la sua prima opportunità professionale, venendo assunto come receptionist presso il Policlinico Nossa Senhora Aparecida, un progetto sanitario della SCNSA, insieme ad altri tre partecipanti al CAIA. Dopo aver completato gli studi in pedagogia, è tornato all'istituto come consulente sociale e, in seguito, come educatore sociale, applicando le conoscenze acquisite nella pratica. Nel 2017 ha assunto il coordinamento del Centro Integrale di Assistenza agli Adolescenti, dedicandosi al rafforzamento della metodologia e all'ampliamento delle attività. Nel 2022 ha assunto il suo attuale ruolo, con la responsabilità del coordinamento dei CAIA di Foz do Iguaçu, Medianeira (aperto nel 2022), São Miguel do Iguaçu (aperto nel 2024) e Ponta Porã (aperto nel 2025), oltre al coordinamento del Policlinico Nossa Senhora Aparecida. Il suo percorso è un esempio concreto della missione del CAIA: formare cittadini capaci di superare le vulnerabilità e trasformare la propria realtà.

5. Come si svolge una giornata tipo al CAIA?

La giornata inizia con l'accoglienza dei partecipanti e le attività di integrazione. Seguono circoli di discussione, dinamiche di gruppo e attività educative, che affrontano temi come la convivenza, la cittadinanza, il rispetto e la cura di sé. Successivamente, gli studenti partecipano ad attività sportive e culturali, che fungono da strumenti di supporto alla riflessione e allo sviluppo personale. L'intero processo è accompagnato da educatori e animatori di laboratorio che lavorano in modo pianificato e coordinato con le famiglie e la rete di assistenza sociale.

6. Potresti presentarci il team del CAIA?

Il CAIA ha un team dedicato e impegnato, composto da coordinatori, educatori sociali, animatori di workshop, assistenti sociali, psicologi e tirocinanti. Ogni professionista contribuisce con la propria esperienza e sensibilità, rendendo l'ambiente accogliente e dinamico.

Un aspetto molto speciale del CAIA è che la sua stessa identità è stata costruita nel tempo dagli stessi partecipanti. Il nome "CAIA" è nato da un'attività chiamata Forum, in cui bambini e adolescenti, insieme al team tecnico, hanno discusso di regole, diritti e doveri, esercitando la democrazia e il senso di appartenenza. Anche il logo del CAIA è stato progettato dagli studenti stessi, che hanno cercato di esprimere il sogno di poter conquistare il proprio spazio nel mondo ed esercitare la cittadinanza con dignità e responsabilità attraverso lo sport e la cultura.

Nel corso della sua storia, il CAIA ha servito direttamente più di 15.000 giovani e ha avuto un impatto indiretto su più di 45.000 persone. La metodologia del progetto si è estesa ad altri comuni del Paraná e del Mato Grosso do Sul, affermandosi come punto di riferimento nella trasformazione sociale e nella promozione di un'infanzia sicura, partecipativa e ricca di opportunità.

7. Quali sono le prossime sfide che il CAIA dovrà affrontare?

Tra le principali sfide vi sono l'espansione dei servizi per raggiungere nuove comunità e la raccolta di fondi per garantire la sostenibilità delle sue azioni. Inoltre, il CAIA cerca costantemente di rafforzare le partnership con enti pubblici, aziende e organizzazioni sociali, nonché di investire nella formazione continua del suo team e nell'innovazione pedagogica, al fine di continuare a incidere sulla vita delle persone in modo sempre più ampio ed efficace. ●

SCOPRI TUTTI I MODI PER SOSTENERCI

- **Bollettino postale**
  ccp n. 22445001 INTESTATO AD ASSOCIAZIONE VOLONTARI DOKITA ONLUS
- **Bonifico bancario**
  su c/c BANCA INTESA SANPAOLO
  IBAN: IT 89 M0306909606100000001058
  INTESTATO AD ASSOCIAZIONE VOLONTARI DOKITA ONLUS
- **Carta di credito on-line**
  donazioni online sul sito
  sostieni.dokita.org

ADOZIONE A DISTANZA: UN LEGAME CHE SUPERA LE FRONTIERE

Cristina Buttarelli
Responsabile Fundraising Dòkita
sad@dokita.org

"Lasciate che i bambini vengano a me" (Mc 10,13)

I bambini e le sfide del presente

Oggi nel mondo oltre 240 milioni di bambini vivono in condizioni di povertà estrema o in contesti di forte vulnerabilità. Conflitti, crisi climatiche e disuguaglianze economiche continuano a mettere a rischio il loro diritto a crescere in sicurezza e con opportunità concrete. Secondo l'UNICEF, solo il 5% dell'aiuto internazionale arriva direttamente a chi ha meno di 18 anni, nonostante siano la parte più esposta della popolazione. In questo scenario, le iniziative di adozione a distanza assumono un ruolo strategico: permettono di intervenire in modo diretto, garantendo accesso all'istruzione, alle cure sanitarie e ai bisogni fondamentali dei bambini, creando un legame concreto e continuo tra chi aiuta e chi riceve supporto.

Come funziona l'adozione a distanza

Con Dòkita è possibile scegliere il paese e il progetto a cui destinare il proprio sostegno: Africa, Asia o America Latina. Ogni contesto presenta bisogni specifici e storie uniche, e il sostegno mensile consente di garantire ai bambini strumenti essenziali per vivere con dignità e serenità.

Riceverai informazioni regolari sul bambino o sulla bambina che accompagni, potrai seguire i progressi del progetto e, se lo desideri, scrivere direttamente al bambino. Questo approccio trasforma un contributo economico in un legame umano e duraturo.

Benefici concreti dell'adozione a distanza

L'adozione a distanza offre supporto all'istruzione, alla salute e ai bisogni primari dei bambini e contribuisce alla costruzione di opportunità reali per le nuove generazioni, favorendo uno sviluppo più equo.

Un invito alla partecipazione

Anche un gesto semplice può fare la differenza: seguire un progetto di adozione a distanza significa sapere che il proprio supporto contribuisce concretamente al benessere di un bambino e crea un filo diretto di solidarietà che supera confini e differenze.

Le testimonianze di chi ha già intrapreso questo percorso lo dimostrano:

Patrizia racconta, "Ricevere notizie regolarmente della mia bambina e seguirne la crescita a distanza mi ha insegnato quanto ciascuno possa contribuire ai diritti fondamentali dei bambini."

Pietro aggiunge, "Ho capito che anche da casa mia posso essere presente per loro, accompagnandoli giorno dopo giorno."

Attivare l'adozione a distanza è semplice: basta contattare Dòkita per scegliere il progetto e il paese, ricevere il profilo del bambino o della bambina e iniziare a seguire passo passo il percorso di crescita.

Per informazioni su come attivare l'adozione, modalità di versamento e aggiornamenti sui progetti, è possibile chiamare il numero **06/66155158**, contattare i cellulari **328/0607951** - **328/1275488** o scrivere a **sad@dokita.org**.

Con Dòkita, ogni piccolo gesto si trasforma in un cambiamento reale e duraturo nella vita di chi ha più bisogno, creando un futuro più giusto e pieno di opportunità per le nuove generazioni.

SENEGAL: IL VIAGGIO DELLA DIGNITÀ A KAOLACK. LA FORMAZIONE, CHIAVE PER UN FUTURO INCLUSIVO

A cura di Priscilla Di Marco
Cooperante Dòkita in Senegal
dokita@dokita.org

Il Progetto: Un Faro di Speranza e Crescita Sostenibile

Foto di gruppo: Dòkita, VIS e Direttivo CFP

Nel cuore delle sfide socioeconomiche del Senegal, il progetto **"Formazione, Dignità, Inclusione e Innovazione: chiavi per una crescita economica sostenibile in Senegal" (AID 13244/06/2)** si erge come un potente strumento di trasformazione. Questa iniziativa, co-finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e guidata da VIS, vede Dòkita come membro fondamentale della rete di partenariato. L'iniziativa ha una durata di 36 mesi e un obiettivo chiaro e ambizioso: **promuovere l'occupazione formale** e **sostenere la creazione di imprese** per i giovani tra i 15 e i 34 anni.

Il progetto si concentra in particolare sulle fasce più vulnerabili - migranti, potenziali migranti, migranti di ritorno e giovani con disabilità - agendo lungo la rotta migratoria nelle regioni di Tambacounda, Kaolack, Thiès e Dakar. Non si tratta solo di fornire competenze, ma di tessere una rete di supporto che ponga la **Dignità** e l'**Inclusione** al centro di ogni percorso di crescita.

Settembre: La Missione nei Centri di Formazione Professionale

Il mese di settembre ha segnato una prima tappa fondamentale: una missione sul campo nella regione di Kaolack per incontrare gli attori fondamentali dell'istruzione professionale. Non una semplice ispezione, ma un **Viaggio di Partnership** per toccare con mano l'impegno dei **Centri di Formazione Professionale (CFP)** locali.

La forza della missione è cresciuta durante le visite mirate ai CFP di **Prokhane** e **Mbadakhoune**, due realtà che incarnano la volontà di riscatto e di futuro del territorio.

Prokhane: Costruire Ponti verso il Lavoro

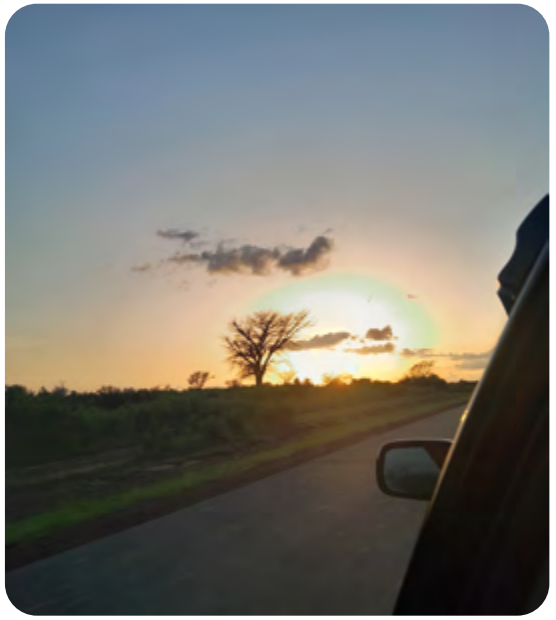
Al CFP di **Prokhane**, l'incontro con il **referente Partenariati** ha rappresentato un momento concreto e significativo. Il dialogo si è focalizzato su uno degli obiettivi fondamentali del progetto: la costruzione di ponti solidi tra il mondo dell'istruzione e quello produttivo, primo passo fondamentale per trasformare il potenziale teorico dei giovani in un'esperienza professionale reale e dignitosa. L'obiettivo è chiaro: garantire che la formazione sia un trampolino di lancio verso un'occupazione stabile.

Mbadakhoune: La Forza della Comunità e dell'Inclusione

La tappa al CFP di **Mbadakhoune** ha offerto uno spaccato ancora più emozionante di partecipazione comunitaria. Qui, la delegazione ha avuto il piacere di incontrare il **Direttore**, l'intero **staff pedagogico** e, elemento di grande rilevanza, il **Presidente dell'Associazione dei Genitori (APE)**.

Questa riunione congiunta ha testimoniato l'approccio olistico del progetto. Quando la comunità, i docenti e la direzione si uniscono, il percorso educativo diventa davvero inclusivo. L'incontro è stato l'occasione per discutere dell'**adattamento infrastrutturale** dei centri e della formazione del personale sulla **Legge di Orientamento Sociale senegalese (LOS)**. La presenza dell'APE ha sottolineato quanto sia cruciale il coinvolgimento delle famiglie per creare un ambiente accogliente e di supporto per ogni studente, specialmente per quelli più fragili.

Le visite a Kaolack hanno riempito la missione di una speranza palpabile.



Tramonto sulla via di Kaolak

Il progetto non sta semplicemente erogando fondi, ma sta seminando un futuro in cui la **formazione** apre le porte, la **dignità** è un diritto inalienabile e l'**inclusione** è la vera chiave per una crescita che, per essere sostenibile, non può permettersi di lasciare indietro nessuno.

FESTA DEI POPOLI 2025

Un viaggio oltre i confini... nella bellezza della diversità!

A cura di Francesca Rasi - **Responsabile Direzione artistica Festa dei Popoli** e Cecilia Calò - **Responsabile Ufficio Progetti Dòkita**

Scoprire, celebrare e custodire la bellezza della diversità!

Sabato 6 settembre 2025, in un battito finale nel cuore dell'estate, nella cornice del Parco "La Pineta" sul Lungomare Circe, Terracina si è trasformata in un abbraccio globale per la terza edizione della Festa dei Popoli, organizzata dall'Associazione Volontari Dòkita OdV.

Un intreccio di culture, ritmi, sapori e sguardi, celebrando la bellezza della diversità e il potere dell'incontro interculturale, per una "Pace Possibile" come ci dice il tema scelto per l'evento. Per Dòkita c'è una visione profonda: quella di una comunità che sceglie l'apertura, lo scambio e la relazione come risorse. L'evento si è inserito nel progetto "Welfare Solidale: Sostegno a Vicinanza alle nuove povertà in Italia", cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Avviso 2/2023).

Alle 17:00, l'evento si è aperto con "Il richiamo della pace": un teatro di strada itinerante della compagnia argentina Murga Sincontrullo che, fra tamburi e maschere, ha invitato il pubblico a muovere i primi passi verso la Festa dei Popoli. Un richiamo già chiaro: non si tratta semplicemente di assistere ad uno spettacolo, ma di entrare in una trama di voci, ritmi e sguardi che vengono da lontano e si posano qui, sulla nostra costa laziale.

Durante il pomeriggio si sono svolte diverse attività: un laboratorio di tamburi e tamburello con Mattia Dell'Uomo del gruppo folk I Trillanti, che ha trasmesso l'energia pulsante del Mediterraneo; un laboratorio di danza Bollywood (danza indiana ispirata al cinema Bollywood ndr.) genere curato da OrientalMente, dove il corpo è diventato ponte fra oriente e occidente: una pratica yoga "Pace del corpo, dell'anima e della mente" con lo Studio M.O.P., che ha invitato al tramonto a una quiete interiore in mezzo al fluire delle culture: un Drum circle con Ambrogio Feudi, dove il battito del tamburo e' diventato un linguaggio universale pieno di energia.

Un racconto collettivo, un susseguirsi di momenti partecipativi. La serata si è infine accesa con esibizioni artistiche con il gruppo Afro Jungle Jeegs Acrobats, circensi e acrobati del Kenya e danza Bollywood con OrientalMente fino ad arrivare al travolgente concerto de I Trillanti Tradizione 2.0 che ha incarnato i ritmi mediterranei della festa, trascinando tutti in un abbraccio tra danza e musica.

L'evento ha voluto rafforzare l'idea che l'inclusione non è solo un ideale, ma una pratica: aprire relazioni, creare ponti, valorizzare il contributo di tutti. Ogni danza, ogni ritmo, ogni Artista diventa testimonianza di quanto le differenze, di lingua, colore, origine, storia, musica, non siano un ostacolo ma un arricchimento, afferma **Francesca Rasi**, che ha curato l'organizzazione e la direzione artistica dell'evento. Un invito a partecipare e sentirsi protagonisti, con il ritmo dei tamburi africani, i colori degli abiti bollywoodiani, ma soprattutto si riconosce uno sguardo: quello dell'altro che diventa vicino, quello del vicino che scopre un mondo.

In questo spazio condiviso, la città di Terracina diventa piazza globale. Lo Staff di Dòkita ha allestito una mostra fotografica intitolata "Storie di pace", immagini e volti che hanno parlato di incontri, resilienza, pace, attraverso i progetti nei vari paesi delle missioni di Dòkita, ricordando che la diversità è innanzitutto un'avventura umana, fatta di scambi, speranze e costruzioni condivise.

La scelta di credere che "Intercultura" non sia una parola astratta, ma un'esperienza concreta, una musica che possiamo imparare insieme. E se solo per qualche ora danziamo, ridiamo, ascoltiamo, assaggiamo, insieme, allora quella scelta diventa vita, afferma **Andrea Sebastiani,** coordinatore generale di Dòkita.

In un tempo in cui si parla tanto di divisioni, muri invisibili, distanze, questa Festa dei Popoli ci ricorda che la vera ricchezza è fatta di relazioni. Vogliamo credere fermamente che la Pace sia possibile: ogni volta che coltiviamo il desiderio di incontrarci, ascoltarci, guardarci e divertirci assieme...senza pregiudizi! afferma **Cecilia Calò**, Responsabile dell'Ufficio Progetti di Dòkita.

Come scrive Dòkita: «la vera ricchezza non è solo economica, ma è fatta di relazioni e solidarietà».

Arrivederci alla prossima Festa dei Popoli. Nel frattempo terremo in memoria il vostro sorriso, la vostra curiosità e il desiderio di essere ponte... assieme a noi!

BAMENDA, DOVE L'INFANZIA RESISTE

Cristina Buttarelli
Responsabile Fundraising Dòkita
donazioni@dokita.org

Ogni giorno, a Bamenda, nel nord-ovest del Camerun, il coraggio ha il volto di un bambino che varca il cancello della scuola. Lì, tra le colline martoriate dal conflitto, padre Lucas continua a tenere aperte le due scuole – una materna e una elementare – nella parrocchia di Saint Martin. Lo fa con una determinazione che commuove, perché sa che in questo contesto l'istruzione non è solo un diritto: è una forma di resistenza, di vita, di speranza.

La guerra civile che da anni dilania il Paese ha trasformato la vita quotidiana in una lotta per la sopravvivenza. Molte scuole sono state chiuse, molte famiglie costrette alla fuga. Ma padre Lucas non si arrende: ogni mattina apre le porte delle aule, accoglie i bambini e con loro sfida la paura. Le scuole cattoliche, come la sua, restano l'unico luogo sicuro per centinaia di piccoli che altrimenti non avrebbero accesso all'istruzione.

Un rifugio di pace in mezzo alla guerra

In un territorio dove regnano violenza e incertezza, la scuola di Saint Martin è un rifugio. Qui i bambini trovano non solo insegnanti e banchi, ma attenzione, protezione e affetto. Alcuni di loro sono orfani di guerra, altri vivono con disabilità o in condizioni di povertà estrema. Eppure, nei loro occhi brilla la stessa voglia di imparare, di crescere, di credere in un futuro diverso.

Padre Lucas racconta spesso che, quando i bambini arrivano la mattina, "portano sulle spalle il peso della guerra, ma quando iniziano a disegnare o a leggere, quel peso sembra sparire per qualche ora". È in quei momenti che la missione di Dòkita trova il suo senso più profondo: donare normalità in un mondo che non lo è più.

Un contesto sempre più fragile

Oggi, Bamenda continua a vivere in uno stato di tensione e precarietà. Gli scontri tra esercito e gruppi separatisti non si sono fermati e la città resta spesso paralizzata dai cosiddetti "ghost town", giornate in cui i separatisti impongono la chiusura di negozi, scuole e mercati. Le strade si svuotano, e il silenzio diventa una forma di sopravvivenza.

Nonostante tutto, le scuole che Dòkita sostiene restano aperte. Ogni giorno in cui i bambini riescono ad arrivare in aula è una vittoria silenziosa, un segno che la speranza, per quanto fragile, non è scomparsa.

Il coraggio della speranza

A Bamenda, la scuola è molto più che un luogo di studio: è un gesto di pace quotidiano. Ogni lezione, ogni risata, ogni quaderno aperto è una risposta silenziosa alla paura. Padre Lucas e il suo piccolo gruppo di insegnanti lavorano instancabilmente per mantenere questo presidio di luce in mezzo all'oscurità. Con la loro dedizione, mostrano che anche nei luoghi più feriti, la dignità e la speranza possono resistere. Ogni giorno, nei sorrisi dei bambini, si rinnova un miracolo semplice: la vita che continua, nonostante tutto.

«Finché avrò la forza, continuerò ad aprire le porte della scuola ogni mattina» — Padre Lucas, missione di Saint Martin, Bamenda

Bamenda oggi

Oltre 700.000 studenti sono fuori dal sistema scolastico nelle regioni anglofone del Camerun.

Dal 2017, il conflitto ha causato **più di 6.000 vittime** e oltre **600.000 sfollati interni.**

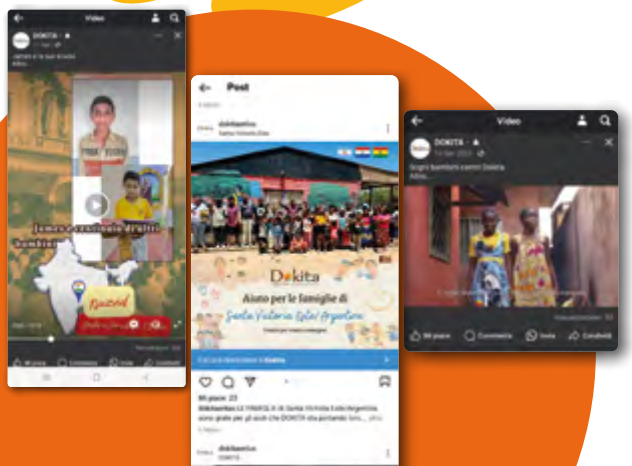
A Bamenda, la vita è segnata da frequenti "giorni fantasma" e dal crollo dei servizi pubblici, ma **le scuole cattoliche come quella di Dòkita restano un punto fermo di speranza e protezione**

Per te, che sei un donatore speciale: rispondi alla chiamata della vita con Dòkita e trasforma ogni gesto in speranza concreta.

Se vuoi fare una donazione speciale scrivi a:
cristina@dokita.org o chiama il 3280607951

Scrivi il codice e firma per il 5x1000 a favore di Dòkita OdV.

COSTRUIAMO INSIEME
UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA E ACCOGLIENTE



SEGUI DOKITA SUI SOCIAL

Ti raccontiamo il mondo di Dòkita.
Resta sempre aggiornato su tutti i nostri progetti.
Racconti, notizie, iniziative ed eventi.

Seguici